

285\* *A dì 20. La matina, fo letere dil Baylo nostro di Constantinopoli, venute per via di Ragusi, di 30 Ottobre et 4 Novembrio, qual fo lecte, el sumario noterò di soto, unum est non havia auto ancora le letere dil provedador di l'armata, ni le nostre scritoli in la materia de le fuste et Synan Rais.*

Da poi disnar fo Colegio, et voleano far Pregadi, ma perchè li XL hanno ogni zorno *post prandium* terminono far doman Pregadi; ben questa matina in Quarantia criminal fo leto li processi fati in Caodistria per sier Piero Mocenigo podestà et capitano, per il caso di la morte dil cavalier di sier Donà da Leze, fo podestà e capitano de li, suo antecessor; *etiam* quello di le vilanie e parole obrobriose ditoli per . . . di Gavardo, citadin de li, et parlò sier Lorenzo Bragadin l'avogador *Etiam* poi disnar li XL si reduseno per ditto caso et lete le scriture preseno di . . . .

Reduto il Colegio dil Principe, Consieri, Cai di X e Savì dil Consejo e Terra ferma, et fato venir sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo e sier Andrea Gritti procurator, proveditori sora le scansion dil Monte Nuovo, fu proposto per sier Piero Capelo savio dil Consejo, una parte di scansar Monte Vechio et tajar non cori più pro', e certa sua opinion; et leto le parte prese nel Consejo di X di questa materia e disputato si stete fin hore 3 di note.

Noto. In questa matina, se intese come a Otranto si moriva di peste, et fo chiamato li proveditori sora la sanità et ordenatoli fazino le debite provision etc.

È da saper, l'opinion di sier Piero Capelo, è di tajar li pro' di Monte Vechio, che più non c'era pro'. *Item*, redur tutti quelli hanno comprà a ducato per ducato di boni danari. *Item*, tuor di pro' ch'è ubligati di 8 officii a Monte vechio ducati . . . . milia a l'anno, et di quelli comprar el cavedal a quello core, e a questo modo si andarà franchando ditto Monte Vechio.

In questo zorno, poi vespero, comenzò il Perdon di colpa e di pena *noviter* auto a Santa Maria di frati Menori, et dura per tutto doman, ch'è il zorno di San Tomio.

Non voglio restar di scriver il gran concorso a la chiesie di San Rocho al presente, per una imagine di Cristo, vien tirato da zudei, è a uno altar, qual à fato et fa molti miracoli, *adeo* ogni zorno vi va assaissima zente, si trova assa' elemosine con le qual si farà la scuola bellissima; *etiam* vi è le Stazion.

*Oratione recitata ne lo excelentissimo Colegio al serenissimo Principe per il magnifico cavalier domino Zuan di Nordes uno di oratori di la Università di Cipro, ne l'anno dil 1520 a dì 21 dil mese de Decembrio.* 286

Se li clarissimi et facundi oratori, Serenissimo et Invictissimo Principe et Illustrissima Signoria, nel principio de le oration sue dubitar soleno non tanto per le cose hanno ad exprimere quanto per la magnificentia et presentia di quelli avanti di quali hanno a perorare, nui non possiamo non dubitare de non satisfare a la expectatione de tanta Celsitudine de continuo solita aldire homeni in romana eloquentia clari et conspicui, maxime considerando la basseza dil dir nostro et inconsuetudine de perorare; *unde* se li altri oratori in profundità di scientia in arte oratoria et in parole adorne et exculte sono ottimi, nui certamente solo in la benignissima Sublimità Vostra sperar potiamo, in però che da circa 47 anni ha experimentato la devotion et fede de la sua dedittissima et humilima Università di Cipro, la quale hora nui rapresentiamo, se degnerà per sua innata clementia de acceptar l'animo et fede nostra in supplemento de lo inornato parlar nostro.

El Regno de Cypro de Vostra Sublimità, serenissimo Principe et illustrissima Signoria, per quanto si leze ne le croniche de li tempi antiqui fu sedia de nove regni. Plutarco ne la vita di Solone commemora che da poi date le leze a li Atheniesi esso Solone pervene in Cipro, dove ad sua istantia el Re Philo Ciprio, mutata la sua regal sedia da uno fertile et amenissimo luco, devene in Cipro in summa prosperità et opulentia *cum* grande invidia et emulatione de li altri Re de Cipro, et fu causa de guerra tra loro. Nel tempo di romani era famoso et celebre de molti oppidi et preclare citade; quanto fusse dotato de amplissimi templi nel tempo de li dei falsi et bugiardi piene se ritrovano le historie et libri.

Nel tempo del santo et felice passaggio fu porto, axilo, indefesso refugio de tutto el cristianesimo, per la qual cosa da li principi cristiani fu decorato de varii et molteplici tituli et corone, longamente continuando.

Ma *in processu* de tempo, oppresso da alcuni Re 286\* li quali non al ben publico, ma a proprie utilitate atendeano, exausto el prefato Regno de habitatori et neglecte le cose rustice, devene ad estrema inopia et miseria. *Unde* più volte molestato da barbari et spogliato da corsari et *demum* da infedeli devene in